

OSSERVATORIO PROMETEIA: L'INDUSTRIA ITALIANA DELLE VALVOLE OIL AND GAS TRA LEADERSHIP GLOBALE E NUOVE DINAMICHE COMPETITIVE



Il comparto si conferma eccellenza della meccanica nazionale, con 146 aziende, 10.000 addetti e più di 3,8 miliardi di euro di fatturato, con baricentro nel distretto di Bergamo

In occasione della conferenza inaugurale della sesta edizione di IVS – Industrial Valve Summit, il più importante evento internazionale dedicato alle tecnologie delle valvole industriali e alle soluzioni di flow control, è stato presentato l'Osservatorio IVS-Prometeia The Oil & Gas Valve Industry in Italy, di cui era stata fornita un'anticipazione ad aprile 2026.

Il report, realizzato con il contributo dell'ufficio studi di Confindustria Bergamo, ha l'obiettivo di esplorare lo stato del comparto italiano delle valvole industriali, che si conferma un segmento chiave del manifatturiero nazionale e un'eccellenza nel contesto competitivo europeo.

Come si legge nel documento, con oltre 146 aziende, 10.000 addetti e oltre 3,8 miliardi di fatturato l'industria italiana delle valvole per il settore Oil & Gas si conferma uno dei comparti strategici della meccanica nazionale. Inoltre, l'Italia risulta il primo produttore europeo di valvole O&G, con una quota vicina al 40% dell'intera produzione comunitaria. Fortemente concentrato in Lombardia e in particolare nell'area di Bergamo, il comparto locale delle valvole Oil & Gas genera quasi il 70% del fatturato nazionale del settore.

Italia terzo esportatore mondiale del settore

Nel 2025 l'export italiano di valvole Oil & Gas ha superato i 4 miliardi di euro (+5,4%), trainato soprattutto da Europa occidentale e Nord America, consolidando l'Italia come terzo esportatore mondiale del settore, dietro Cina e Germania, con una quota globale del 9,9%.

Dal 2020 il mercato globale delle valvole Oil & Gas ha visto un progressivo spostamento della domanda verso Nord America e Medio Oriente-Nord Africa, tra le principali aree di crescita del settore energetico. Le aziende italiane hanno intercettato efficacemente questa trasformazione, rafforzando la propria presenza nei mercati ad alto valore aggiunto, mentre l'Asia ha progressivamente perso peso nelle esportazioni italiane e l'Europa occidentale, seppure in rallentamento, resta un mercato di riferimento.

Nel 2025 l'Italia ha sovraperformato i competitor in 38 mercati, pari al 44% delle importazioni mondiali di valvole Oil & Gas e resta particolarmente rilevante la performance nei mercati ad alta crescita, dove ha guadagnato quote in 18 destinazioni in espansione, che da sole valgono oltre il 30% delle importazioni mondiali.

Negli ultimi dieci anni l'export italiano di valvole Oil & Gas si è progressivamente concentrato su un numero più ristretto di mercati. Gli Stati Uniti hanno mantenuto un ruolo stabile e strutturale, mentre l'Arabia Saudita ha registrato la crescita più significativa, più che raddoppiando la propria quota dal periodo pre-pandemico diventando il primo mercato di destinazione per l'Italia.

Oggi i primi quattro mercati rappresentano oltre il 42% dell'export totale, confermando una geografia sempre più concentrata e guidata dai cicli di investimenti nel settore energetico.

Il settore nel 2025: resilienza e disciplina

Dopo la forte fase di ripresa post-pandemica, il settore Oil & Gas core ha registrato nel 2025 un ritorno a condizioni più normalizzate, con un lieve calo dei ricavi dovuto alla riduzione dei prezzi del petrolio e a una minore dinamicità del downstream.

Nonostante questo, la redditività operativa è rimasta solida nella maggior parte dei segmenti, sostenuta da una gestione dei costi più disciplinata, da una maggiore efficienza operativa e da fondamentali industriali ancora robusti, dimostrando una forte resilienza finanziaria.

L'aumento delle passività è stato assorbito senza un significativo peggioramento della leva finanziaria, mentre la remunerazione degli azionisti è rimasta su livelli prossimi ai massimi storici, nonostante una moderazione nella crescita degli investimenti.

Sebbene gli investimenti nominali siano ancora in aumento, la crescita reale del capex resta limitata dall'elevato costo degli investimenti upstream e da una forte disciplina finanziaria.

Il settore si affida sempre più alla solidità dei flussi di cassa, alla robustezza dei bilanci e a politiche di remunerazione stabili piuttosto che a strategie di crescita aggressiva, puntando su resilienza finanziaria e disciplina del capitale per mantenere l'attrattiva verso gli investitori.

L'avanzata della Cina

Tra il 2020 e il 2025 il contesto competitivo globale si è intensificato, con la Cina che è arrivata a rappresentare quasi metà del commercio mondiale del settore, grazie a scala produttiva, qualità crescente e forte penetrazione nei mercati energetici e infrastrutturali.

La leadership della Cina anche oltre i segmenti price driven rafforza la pressione competitiva globale, rendendo per l'Italia sempre più strategico il presidio dei prodotti ad alta complessità tecnica e dei grandi progetti industriali.

L'area del Golfo, imprescindibile ma rischiosa

L'area del Golfo rappresenta quasi un quinto dell'export italiano e il mercato in cui l'Italia registra la più elevata sovraperformance rispetto alla media globale, grazie a un posizionamento costruito su grandi progetti, affidabilità delle forniture e partnership con major Oil & Gas ed EPC.

Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti sono i principali hub della presenza italiana, sostenuti da continui cicli di investimento e dallo sviluppo delle infrastrutture energetiche e industriali. Tra il 2021 e il 2025 l'Italia ha fornito oltre il 20% delle importazioni dell'area, confermandosi tra i principali fornitori internazionali.

Al tempo stesso, la forte esposizione al Golfo comporta un profilo di rischio legato alle tensioni geopolitiche e alle criticità logistiche nel Mar Rosso e nello stretto di Bab el-Mandeb, che possono incidere su tempi, costi e programmazione degli investimenti energetici, con possibili ritardi nei grandi progetti infrastrutturali. Il conflitto in Iran getta un'ombra sugli investimenti Oil&Gas nel Golfo, ma apre anche spazio a possibili alternative. Più che una contrazione degli investimenti, lo scenario suggerisce l'orientamento dei capitali verso aree percepite come più stabili: Americhe e Mediterraneo orientale sono tra i principali candidati a beneficiarne.